

Strani amori

Nella piccola Chiesa di San Martino di Tours a Soazza, l'aria stava diventando sempre più irrespirabile.

Una cinquantina di persone accalcate attorno all'abside, seguiva, in religioso silenzio, l'oratore che dopo aver descritto la storia e l'architettura barocca della chiesa, aveva iniziato a parlare dell'organo.

«...da segnalare l'organo del maestro varesino Giuseppe Vedani, reso assai famoso dal noto organista Hannes Mayer» e tutti, all'unisono, avevano rivolto la loro attenzione verso l'antico strumento musicale, realizzato oltre un secolo prima.

Io no. Ero in ultima fila con gli occhi puntati invece sul signor Vasi.

Con qualche foto ancora e qualche altro video, avrei ottenuto il compenso pattuito per provare che l'uomo avesse una relazione amorosa col tizio che in quel momento stava tenendo per mano. La mia cliente era la moglie del signor Vasi. Ignoravo come l'avrebbe presa ma all'amore non si comanda.

«Ora usciamo dove ci attende un piccolo rinfresco» aveva concluso l'oratore tra gli applausi dei presenti.

Accanto a me due anziane donne paragonavano l'antico campanile in sassi costruito secoli prima ed ancora ben solido ed integro, con i recenti crolli di viadotti e ponti moderni che avevano toccato in particolare la vicina Italia.

Altri erano contenti di andare a bere qualcosa prima di pranzo, probabilmente l'unico motivo che li aveva portati a partecipare a quella visita guidata.

Mi ero precipitato fuori dalla chiesa con la necessità di respirare aria fresca e di dissetarmi con un prosecco.

«È lei quello che in valle chiamano il Bepi?» trasalendo a quella improvvisa domanda, avevo alzato lo sguardo, nascondendo l'ansia che l'irrompere di quella frase aveva provocato nel mio stato di quiete.

Anche se l'aria ancora piuttosto fredda e il sole continuava a nascondersi dietro alle nuvole, quella voce suadente e calda mi aveva comunque sorpreso ed eccitato allo stesso tempo.

«Potrebbe anche essere, chi lo cerca?»

«Sono la signora Melis e vorrei un appuntamento per parlarle di una mia questione personale. Mi hanno consigliato di rivolgermi a lei».

La osservavo: era una donna sulla quarantina, bionda, curata e ben vestita.

«Può passare a trovarmi nel mio studio dopo pranzo» le avevo detto allungandole il mio biglietto da visita.

Ci eravamo salutati e mi ero incamminato verso il centro del paese.

Passeggiavo e riflettevo sui possibili motivi che avevano portato quella donna da me.

Dalla chiesa, percorrendo la via principale del paese avevo superato una pizzeria e un albergo e mi ero incamminato verso l'unico bar aperto.

Camminare mi aiutava da sempre a riflettere, a ritrovare me stesso e a dare benessere al mio corpo. Passeggiare poi per il borgo di Soazza, così ben mantenuto e con ancora la pavimentazione acciottolata, aveva davvero un fascino particolare.

Gli alberi erano in fiore e dall'alto apprezzavo la vista della vallata con le sue distese di prati e antiche baite incorniciati tra le montagne e il fiume Moesa.

La signora Melis era arrivata puntuale all'appuntamento nel mio studio a Mesocco ma, appena entrata nel piccolo locale che a stento conteneva una scrivania e due sedie, mi aveva spiazzato dicendomi «Soffro di claustrofobia, possiamo fare due passi?»

Il suo profumo delicato inebriava l'aria attorno a lei: «Cammineremo fianco a fianco. L'amore ha tante posizioni ed è possibile che questa sia la prima». La donna non aveva dato peso alle mie provocazioni maliziose e in breve tempo le nostre gambe ci avevano portato al parco giochi. Tra bambinaie e ragazzini vivaci, superati i primi convenevoli, era arrivata a parlarmi del motivo per cui mi aveva cercato.

«Il problema è mia sorella: è da circa un mese che ha iniziato a comportarsi in modo strano e la cosa mi preoccupa. Deve esserle successo qualcosa, sono sicura, è cambiata, parla poco, non mangia quasi niente: sono disperata. Voglio che lei mi dica cosa c'è che la turba. Qualsiasi cosa sia, la devo sapere!»

Ancora prima di discutere sulla mia parcella mi aveva messo in mano dieci biglietti da cento franchi, palesandomi che il denaro non fosse un suo problema.

«Lo consideri un anticipo. A breve le manderò tutte le informazioni che le servono su mia sorella».

“In qualche modo devo pur ammazzare il tempo, prima che sia il tempo ad ammazzare me”, avevo pensato e avevo accettato il caso.

Per rientrare in studio avevo preso la strada più lunga, in modo da tenermi in forma fisica facendo lavorare i muscoli e lasciando libero l'intelletto. Friedrich Nietzsche diceva che tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina. Per il momento riflettevo solo su come avrei dovuto iniziare quell'indagine.

La mail della signora Melis era arrivata poco dopo il nostro commiato e conteneva vari allegati tra cui alcune immagini. Aperta la prima foto ero rimasto sbalordito e con incredulità avevo esclamato: «Nooo, non ci credo: la sorella della Melis è la moglie del signor Vasi!».

Avrei dovuto fare una lunga passeggiata prima di convocare le due sorelle...